

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
CROCIATO
IN EGITTO

MELO - DRAMMA EROICO
IN DUE ATTI

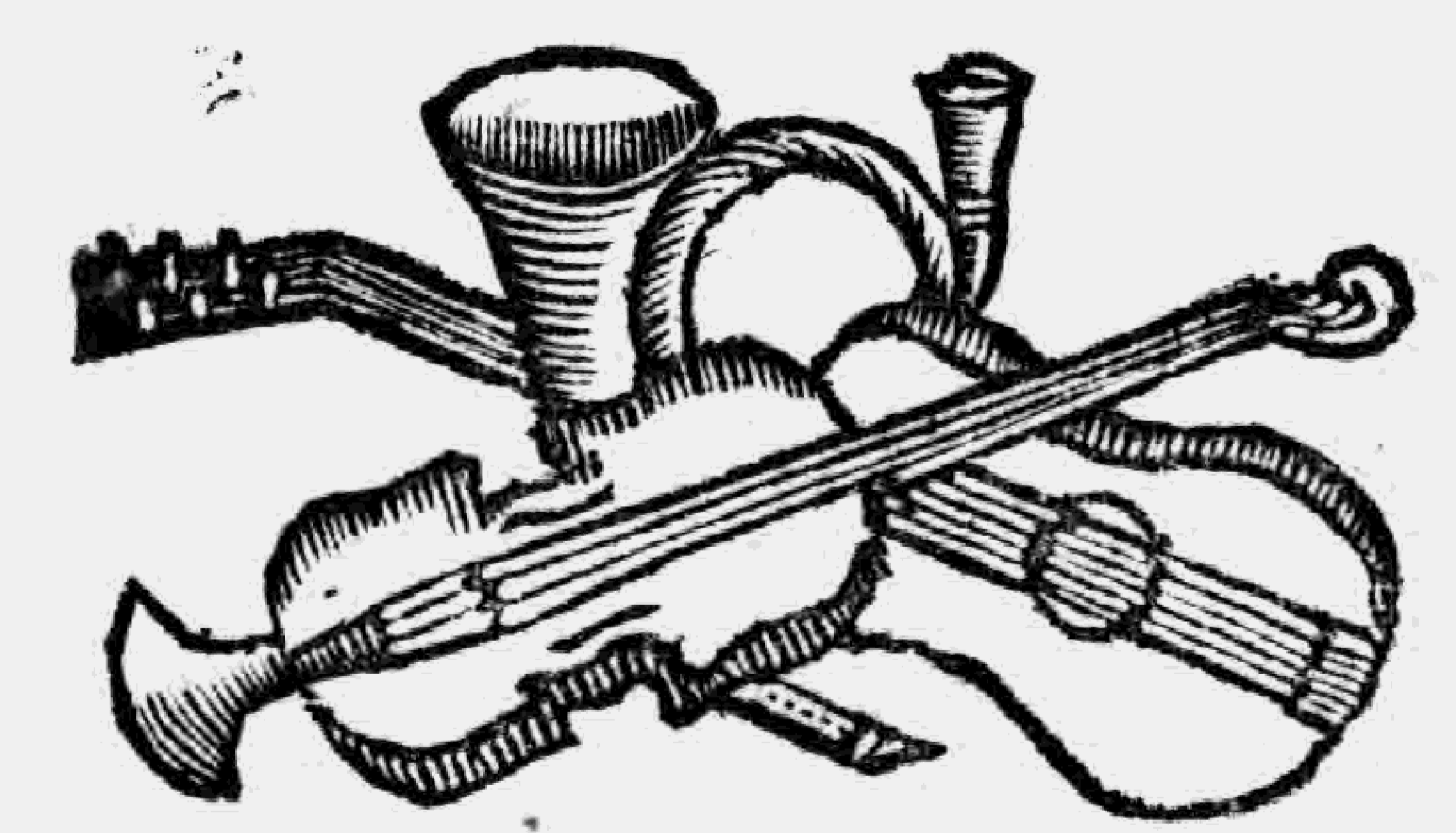
POESIA DEL SIGNOR
GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIG. MAESTRO
GIACOMO MAYERBEER

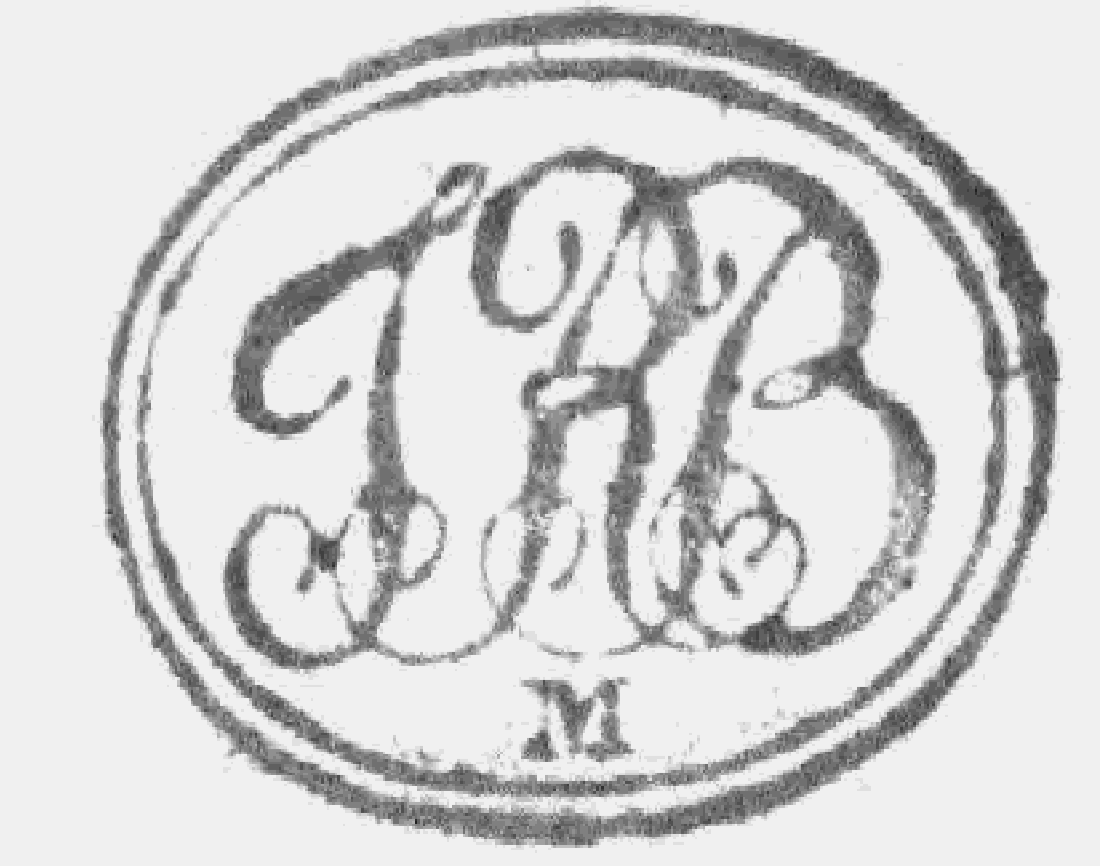
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO
DI MANTOVA

IL CARNEVALE 1828.



PRESSO LA TIPOGRAFIA ALL'APOLLO
DI F. BRANCHINI.



PERSONAGGI

ALADINO, Soldano di Damiata

Sig. Guglielmo Guglielmi.

PALMIDE, di lui figlia

Sig. Annetta Caldara.

OSMINO, Visire

Sig. Vincenzo Fracalini.

ALMA, confidente di Palmide

Sig. Barbara Waitaceski.

MIRVA, fanciullo di 5 anni

Sig. N. N.

ADRIANO di MONFORT, Gran Maestro dell' Ordine dei Cavalieri di Rodi

Sig. Luigi Mari, Virtuoso di Camera, e Cappella di S. M. Cattolica.

FELICIA, nipote d' Adriano, in abito virile

Sig. Carolina Pedrotti.

ARMANDO d' ORVILLE, Cavalier di Rodi, sotto nome d' Elmireno

Sig. Girolama Dardanelli.

Coro di

Emiri

Imani

Popolo

Cavalieri di Rodi

Schiavi Europei di varie nazioni.

Banda Egiziana.

Danzatori, Danzatrici.

L' AZIONE E' IN DAMIATA.

Statisti

Guardie del Soldano.

Soldati Egiziani.

Schiavi.

Cavalieri di Rodi.

Araldi, Scudieri, Paggi:

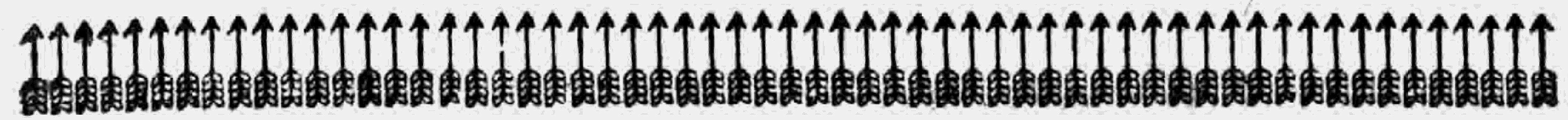
Soldati, e Marinaj.

Banda dei Cavalieri.

(» I versi virgolati si ommettono per brevità. »)

Lo Scenario del tutto nuovo sarà disegnato, e dipinto dal Sig. LUCA GANDAGLIA.

Il Vestiario dell' opera sarà di direzione e proprietà del Sig. MONDINI BRIANNI E COMPAGNO.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il ricinto all' intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi Europei destinati ai lavori. Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all' aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprire le porte; Escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhj al Cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' proprj lavori s'accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni, alcuni alzano colonne, altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia. e ripone, tremante d' essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo core piangendo; altri gruppi e lavori variati.

Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

Patria amata ! - Oh ! tu il primiero
De' miei fervidi desiri !
Fra catene, fra sospiri
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro. Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò !

Altri Fra i sospir d'un triste amore
Quì penar, morir dovrò !...

Varj Quì fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò !...

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò.

Tutti

Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte :----
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di vari regali; poi Emiri indi Palmide con Alma, e Schiave. Gli europei respirano, gioiscono, e l'onorano.

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal vergine, a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.

Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell'angelo della pietà. (*Alma,*
e gli Emiri distribuiscono i regali.)

Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento amici:
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento.
Accenti e palpiti, sospiri, e giubbilo
L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie dal palazzo, Osmino, indi Aladino, e seguito.

Osm. Il Soldano. Prostratevi
Coro Prostriamoci.

Palm. (*incontr.*) Oh padre !
Alad. Il contento che io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore
Mercè ne merita la fe, il valore:
E la tua destra premio soave
Col tuo bel core a lui sarà.

Palm. Me felice !

Osm. (Oh furore !) (*trombe lontane*)

Per. e Coro Ma quale
Dalle torri lontano segnale ?..

Un segnal più vicino risponde..
 Un vascello s'avvanza sull' onde.
 Dalla torre del porto una tromba!
 Altro suono dal forte rimbomba!..
 Già l' insegna si scorge di Rodi...

Alad. Ah! di Rodi s'onorino i Prodi
 Che a ben degno rival nel suo regno
 Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! oh speme! -- e pur vero sarà!

Alad. } Vincitore, a questo petto
 e a 2 } Stringerai l'eroe diletto:

Palm. } Ah! maggior di quel ch'io sento
 Un contento non si dà.

Per. e Coro Conienti bellici all'aure echeggino
 L'eroe festeggino, il vincitor.
 E ai suoi belligeri s'alternin teneri
 Di pace i cantici, gl'inni d'amor

Ala. Ah! sì... tutti i miei voti
 In sì bel dì vedrò compiuti omai.
 E saran paghi, o figlia amata, i tuoi --
 Il fiore degli eroi, quel valoroso
 Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
 Elmireno, l'amico del mio core
 Diverrà pur mio figlio; e in lui ben degno
 E caro successor avrà il mio regno

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
 Io perderò così)

Palm. Quanti in tal giorno
 Tu renderai felici!
 (Senz'arrossir, senza tremar, al petto
 Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

Alad. Io più d'altri il sarò. Questi famosi
 Cavalieri di Rodi, generosi

Co' lor nemici, m'offerir pace, e pegno
 Di loro lealtà, d'onore in segno
 L'illustre loro Gran Maestro, i primi
 Di quell'ordine insigne
 Ambasciatori alla mia reggia invia.

Osm. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
 Oggetto che li guida a questo suolo?

Adr. Lunge sospetto che li offenda: or vanne-
 D' inusitata regal pompa adorna
 La nave dei Soldani incontri, accolga
 Gli eroi di Rodi. Aperta
 Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
 E a celebrar sì lieti eventi appresta
 Ivi d'imene, e del piacer la festa.

(*parte seco tutti*)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Sol-
 dano, attigua agli appartamenti di Palmide.

*Alm.**) Ma in questo impenetrabile recesso
 E chi ardisce inoltrar? - Cielo! Elmireno?
 (*osservando*)

SCENA V.

Armando sotto nome d' Elmireno in pomposo
 vestimento egiziano, avanza con precauzione, e
 ansietà.

Arm. Cessi, o mia cara, la sorpresa-Io torno-
 Di nuovi allori adorno,
 Dal campo della gloria-Ma precedo
 Gl'invitti miei guerrieri --
 Ai più dolci piaceri,

Ai più teneri affetti
 Qui mi chiamava il cor: sol qui poss'io.
 Veramente felice...*) Ah! il figlio mio.

*) *Mirva che vagava pel boschetto, ritorna, vede il Padre accorre ad esso festoso. Arm. lo prende fra le braccia, e con tenerezza baciandolo.*

- » E Palmide!.. Ne ancora? Ma poss'io
- » Desiarne l'incontro! - e come, oh Dio!
- » A lei scoprir potrò? - Come avrò core?...
- » Ma lo debbo: decisi - e intanto, o caro,
- » Sventurato fanciul, tu m'accarezzi.
- » L'innocente!... e non sa!... baci mi chiedi?
- » Eccoli...

SCENA VI.

Palmide vede Armando che bacia Mirva: gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d'Armando, e posandosi fra lui, ed il figlio, con tutta tenerezza.

Palm. E alla tua Palmide?

Arm. (con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno) Ah!

Pal. (colpita, e affettuosa) Tu gemi!

Sospiri? » nel mio seno!...

» Presso a tuo figlio! or che le nostre nozze

» Gia da te un dì giurate...

» *Arm.* (con fremito) Le nostre nozze?

Pal. Si Aladin corona

I nostri voti: la mia man ti dona:

Sarem felici omai.

Arm. Chi? noi felici?

Mai nol sarei: M'abborri:... Io t'ingannai.

Arm. Io non sono

Elmireno.

Pal. E chi dunque?...

Arm. Un inimico

Del culto tuo, del tuo buon Padre... Un Franco...

Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,
 Sono Armando d'Orville...

Pal. Giungono appunto

Di Rodi Cavalieri

Ambasciatori ad Aladin:

Arm. (atterrito) Gran Dio!

Se un congiunto!.. un amico!.. e n'è mio zio
 Il gran Maestro!

Palm. E tu, barbaro, come!...

E tu potesti?...

Arm. M'acciecava amore

Io già scordato aveva e patria, e onore...

E Felicia... (arrossendo, e con isforzo.

Palm. (con ansia) Felicia!...

Arm. Giovinetta

Illustre figlia, meco già educata...

Sposa a me destinata (c. s.)

Palm. Che dici?-- e adesso!.. oh cielo!...

Arm. (deliberato) Ora è squarciato il velo.

D'illusion sì cara: la ragione

Alto parlò -- Di queste nozze il cenno...

Il rimorso... l'onore...il dover mio...

Io ti lascio... io ti perdo...

Pal. (desolata) Arresta... oh Dio!...

» Io non ti son più cara

» Se mi puoi dir così.

Arm. » Mai fosti a me sì cara,

» Nè mai t'amai così.

Pal. » E dunque a me vicino

» Resta, mio dolce amor,

Arm. » Del mio crudel destino

« Compir si dee l'orror.

Pal. » A questo pianto arrenditi.

Arm. » Deh! per pietà nascondilo.

Pal. » Barbaro!... e il figlio!... guardalo :

(prende Mirva, e alzandolo supplice verso di lui.

Arm. » Ah! tu mi strappi l'anima :

Pal. » Ei ti domanda un padre :

Arm. » Ed io non moro ancor!

Pal. » E tu resisti ancor?

a 2

» Non v'è per noi più speme :

» Amor, piaceri, addio :

» In un momento oh Dio :

» Tutto per noi cangiò-

» Lontan da te, ben mio,

» Languir, morir dovrò.

(partono da appositi lati

SCENA VII.

Alma

Palmide sventurata! -- A suoi bei voti

Mostrava già sorridere il destino :

Parea di sue felicità vicino

Il sospirato istante : e il suo contento,

Come un lampo sparisce!- Io per lei gemo

Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo.

(parte.

SCENA VIII.

Porto di Damietta

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle di Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizj all'intorno. Il popolo accorre all'approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne precedono, e circondano il vascello, La nave dei cavalieri seguita il vascello.

Osmino con Emiri, Banda, e guardie d'Aladino disposte.

Coro alternato da danze

Vedi il Legno, che a Cielo ridente,
Mollemente - sul Nilo s'avvanza...

Ci porta la pace.

Spira un'aura leggiara soave...

È l'aura di pace :

L'onda mormora placida, e cheta...

Lieta bacia, accarezza la nave...

Che porta la pace.

(compare Adriano sul vascello; Egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile, e al di lui fianco, Cavalieri, ec.

Eccheggi d'intorno

Di pace l'accento :

Di gioja contento

Festeggi tal dì.

E lieto sull'onda

Risponda così.

Adr. Popoli dell'Egitto
 Valorosi guerrieri
 Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
 Non più vostri nemici. -- Assai finora,
 Già sull' opposta terra
 Un' ostinata guerra
 Alternò stragi, e versò orror -- la voce
 Alzano or pace, e umanità. -- Gli eroi.
 L' udir mai sempre: e pace al vostro regno
 Noi veniam ad offrir: eccone il pegno

(mostra un ramo d'ulivo)

(Adr. discende col suo seguito. Fel. con varj Cavalieri presenta il trattato di pace ad Osmino.)

Queste destre l' acciario di morte
 Contro voi già brandiro tremende;
 Già di Marte fra l' aspre vicende
 Dividemmo le glorie, gli allor.

Queste destre amistade vi stende:
 Della pace all' invito si ceda:
 Agli orrori la calma succeda,
 E di Marte omai cessi il furor.

Coro Quelle destre l' acciario di morte
 Contro noi già brandiro tremende.
 Or le nostre amistade vi stende:
 Sì, di Marte omai cessi il furor.

Adr. Palpitò dolente sposa
 Del consorte al fier periglio:
 E tremò pel caro figlio
 Mesta madre nel timor.

Bella pace renda omai
 Sposi, e figli al sen d'amor.

Coro Bella pace renda omai
 Sposi, e figli al sen d' amor;

Adr. Geme ancora, e freme il core
 Al pensier di tanti orror.
 Rassicurata da suoi timori,
 Non più turbata da tanti orrori
 La terra omai respirerà
 Vedrà rinascere quei dì felici,
 Che uniano i popoli in nodi amici
 Pace, concordia e fedeltà

Coro Da suoi timori, da tanti orrori
 Lieta la terra respirerà.

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
 V'apre Aladino, e là v'attende -- e questa
 D' inusitato onore,
 Di fiducia, e lealtà prova sublime,
 Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime

Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
 Onor gli renderemo,
 Qual si merta, e lealtà.

Osm. *(s' inchina e partendo)* (Superbi)
(egli, gli Emiri, e le guardie accompagnano il seguito di Adriano.)

SCENA IX.

Adriano, Felicia ed un Cavaliere

Fel. O mio
 Rispettabil congiunto, or lascia ch'io,
 D'intorno a questo fatal suol vagando,
 Cerchi di lui, che qui spirò, d'Armando,
 Del dolce amico del mio cor, del tuo
 Caro nipote.

Adr. E sola tu vorrai?...

Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
 Virile io chiudo in sen -- Pregha che a miei

Fervidi voti arrida il Cielo:

Adr. » E riedi,
» Colle ceneri sue. (*l'abbraccia parte Fel.*)

SCENA X.

Adriano, il Cavaliere, poi Armando

Adr. » Tu a noi concedi
» Si caro dono, o cielo! Io stesso in questa
» Di Rodian Cavalier spoglia modesta...
(*compare Armando*)
» Qui un alto Emiro del Soldan s'avvia:
» Da lui forse... attendiam

Arm. L'angustia mia
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier; » Potessi
« Almen saper... oh! come tremo! » ad essi...
Ardir, si parli (*avanzando*)

Adr. Ei vien: cerchiamo

Arm. A voi
Salute, o illustri Cavalier...

Adr. (*colpito*) Gran Dio!

Questa voce!..

Arm. (*vicino e ravvisandolo*) Che veggo!

Adr. (*con gioja*) Egli!...

Arm. (*s'abbracciano*) Mio Zio!..

Adr. Caro Armando!.. e tu vivi? *) ohimè!..
che miro!..

*) nel contemplarlo con gioja, s'avvede
dell'abito saraceno d'Armando: fre-
me, innorridisce, si stacca da lui, e
con nobile sdegno,

Sciagurato, che festi?

In quali spoglie!

Arm. (*confuso*) Apriti, o terra:

Adr. (*con fierezza*) Il figlio
Di mia sorella!... Un Cavalier di Rodi!..
Che horror!... Perfido! parla... e come?

Arm. Il caso
E la necessità: » Fu in quella notte,
» Notte di distruzione, che noi discesi
» Su queste sponde a guereggiar, sorpresi,
» E dal numero oppressi colla vita
» La vittoria cedemmo » Io, là sul campo
Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.

Adr. (*severo*) E abbandonasti
Le sacre insegne dell'onor! - Sapevi
Ch'era viltà, delitto!

Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada: » e tu non sai
» Quanto più cara a me divenne, e quale,
» Qual prezzo v'attaccai!

Adr. (*grave*) Porgila;

Arm. (*sorpreso*) Come?

Adr. (*imperioso*) Porgila:

Arm. (*indeciso*) Ma...

Adr. (*c. s.*) Obbedisci.

Arm. (*con pena*) Eccola.

Adr. (*solennemente*) In nome
Del nostr'ordine augusto, io Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...

E... la spezzo. (*la rompe, e getta*)

Arm. (*oppresso*) Ah! (*poi con foco*) Mi rendi,
Rendi a me quell'acciaro!...

Adr. E che pretendi?

Va : -- Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno :
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.

Arm. Ah ! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso :
Perdona, oh Dio ! l' errore,
Abbi pietà di me :

M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor, di fè.

Adr. Vuoi meritare perdono ?

Arm. Posso aspirarvi ? Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi :
Sappia Aladin qual sei :
Meco partir poi dei...

Arm. Partir!.. (Oh Cielo!.. e Palmide !)

Adr. Sposo a Felicia omai...

Arm. Io sposo di Felicia!...

Adr. Tu fremi?... Di... se mai!...

Trema... i tuoi giuri!...

Arm. (*disperato*) Svenami :

Io tradii tutto :

Adr. Perfido ! --

E per chi mai?...

Arm. Non sai!...

Adr. Odi...

Arm. Taci.

a 2 Qual nuovo orror !

Armando, e Adriano

Arm. } Non sai qual incanto
Quest'alma sorprese :
Coei che m'accese

Mortale non è.

Di grazie, e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè...

a 2 La misera or muore...

E muore per me.

Adr. Nel duolo nel pianto
Tua madre gemeva :
Io seco piangeva,
Ingrato per te.

a 2 E in seno all'amore

Tu intanto languivi :

Tradivi l'onore,

I voti, la fe!...

Tua madre ora muore...

E muore per te !

Adr. Scegli dunque... Un cieco amore...

Arm. (*deciso*) Vincerò.

Adr. Virtude!... Onore!...

Arm. Seguirò.

Adr. (*cavando la sua spada*) Su questa spada

Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura...

Arm. (*con trasporto*) Ah ! porgi : ch'io

Or la baci. -- Padre mio !

Io te invoco... per te giuro.

Di te degno io tornerò.

a 2

Il brando invitto

Del genitore

Il tuo valore
mio

Accenderà.

D'ogni nemico
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà. *partono*

SCENA XI.

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

Felicia inoltasi osservando.

Fel. Oh! come tutt' intorno,
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S'offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi -- Quai rimembranze amare!
Lagrimevoli - Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch'io.
Ah! non doveva più rivederlo!
(siede triste e pensosa)

SCENA XII.

Alma con Mirva, poi Palmide

Alma Vieni, *(traversando la scena)*
Mirva gentil... Tu alla gran festa... oh cielo!
Quì lo Straniero!...

Fel. *(fissando Mirva)* O caro,
Amabile fanciullo!.. e quai sembianze!..
Quel sorriso... quel ciglio!...
E... dolce illusion!...

(lo abbrac., e bacia con trasporto)

Pal. *(agitata, e vedendo Mirva in braccio di Fel.)*
Alma! oh periglio!...

Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come

Lo accarezza, e lo bacia, e stringe al petto!

Pal. E se!... Mirva *(chiamandolo, egli
accorre tosto a lei)*

Fel. Un istante!.. Principessa...

Quel figlio... *(con affezione)*

Pal. *(incerta)* E'...

Alm. *(prontamente)* Sì vezzoso!

Fel. Ei m' interessa..

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorate..

Pal. *(con interesse)* E di chi mai?...

Fel. Del mio

Caro ... fratel.

Pal D' Armando Orville!..

Fel. *(colpita e agitata)* Gran Dio!

Lo conoscesti?

Pal. *(con passione)* E quanto!

Fel. *(egual.)* Lo piangeremo dunque insieme.

Pal E' tanto

Dunque a te caro Armando?

Fel. Ah! dato avrei

Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

Pal. *)E'.. s'egli!. Alma, nessun qui ci sorprenda,

*) *indecisa*

(Alma si ritira)

E se... Armando vivesse!...

Fel. Vuoi lusingarmi?

Pal. *(timida)* E se questo fanciullo!...

Fel. *(agitata)* (Cielo! io già tremo!) Ebben!...

Pal. Giura il segreto:

Fel. *(con ansietà)* Lo giuro: - Or.. quel fanciullo!..

Pal. Figlio e d' Armando.

Fel. *(agitatiss.)* E sua madre?

Pal. *(s'abbassa, e bacia Mirva)* Lo bacia --

Fel. *(con affanno)* Oh! sfortunata

Felicia!

Pal. (*colpita*) Tu Felicia! -- Destinata
Già d'Armando consorte!
Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia:.. morte
Ecco il nostro destin.

(*con fierezza per partire*)

Fel. (*con isforzo*) Ferma, infelice:-
Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

Pal. Sperar?

Fel. (*elevandosi*) Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Pal. Potrai
Tu a me cedere Armando?
Scordarlo?...

Fel. (*con sospiro*) Io potrò cederlo - scordarlo...
Oh Dio! nol so. L'ingrato
Me obbliò, l'amor nostro, fede ... tutto-
E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,
Sembianze, voce, amor, tutto rammento-

Pal. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

Fel. Non conosci, non sai
L'arti di quell'amabil seduttore! --
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
Sotto il bel ciel della natia Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D'argentea luna . (l'inspirava amore...)
Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
E la Dea dei suoi pensier
Sotto un salcio s'arrestar.
Tacque un pò - Su lei fissò
Poi lo sguardo, - e sospirò:
La sua mano portò al cor...

E qui (disse), qui v'è amor...
Non fidarti, o giovin cor,
Dell'accento dell'amor.

Pal. (*con espressione dolorosa*)
Oh! conosco, conosco quell'accento
Quel canto seduttur. - Sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava.
Cloe d'età nel bell'april
Era giglio di candor:
Sorriveva al suo gentil,
In un tenero languor
Ma balzar quel cor senti,
E il suo tutto s'agitò.
Un sospiro le sfuggì...
Ei l'intese e l'abbracciò...
Non fidarti o giovin cor
Dei sospiri dell'amor.

(*la voce d'Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. sorpresa ed emozione.*)

Pal. » Ah! la sua voce! - Oh Cielo! Ciel!

Fel. » Che fai?

» Palmide..;

Pal. (*agitatis.*) » Ah! quel suo canto

» Forse esprime l'addio,

» Del Cavalier... ed io...

Fel. » Calmati, attendi...

Pal. » Armando!... Armando!...

Fel. » Per pietà, sospendi.

Voce d'Armando di dentro

» Tutto armato a lei venir

» Vide un giorno il suo tesor:

» Cara, addio con un sospir,

» Son Crociato, ei disse allor.
 » Cloe gelarsi il cor sentì...
 » Quasi estinta al suol piombò:
 » Ei la fredda man baciò...
 » Su lei pianse, e... disparì.

a 3

Pal. » Qual momento! | *Fel.* » Fier cimento!
 » E quel sospir!.. | » Ah! quel sospir!
 » Oh dolor! | » Che martir!
Fel. » Così Felicia... | *Pal.* » L'istessa pena...
 » Stato crudel! | » Io reggo appena:
Pal. » S'ei mi lascia!.. | *Fel.* » Quale ambascia!..

(*Felicia si ritira in disparte mostrando la più viva inquietudine.*)

Arm. « (*compare, e corre al seno di Palm.*)
 » Mai provare, o giovin cor,
 » I martiri dell' amor.
 (*poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea*)

a 3

Arm. » Ma il dover!.. Un sacro onor!
 » Ah! che l'addio sul labbro muor
 » E mai partir da lei potrò.

Pal. » (*osservando Felicia con affanno.*)
 » S'ei la vede! un dì l'amò.
 » Può amarla ancor! che far allor!..
 » Mi gela il cor crudo timor.

Fel. » (*oppressa e smaniosa.*)
 » D'avanzar ardir non ho...
 » D'un'altra in sen chi un dì s'amò!..
 » Questo è soffrir!.. questo è dolor!

a 3

» Mai provare, o giovin cor,
 » I sospiri dell' amor.

Arm. torna ad abbracciare Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge.

Pal. » (*seguendolo*) Armando!..

Fel. » (*deliberata*) Armando!

Pal. » Ferma...

Fel. Senti...

(*anelanti, e si perdono di vista.*)

SCENA XIII.

Alma, con Mirva, poi i precedenti.

Alm. E' l' ora
 Già della festa, e Palmide s' obblia
 In suo giusto dolor. - Di te che fia,
 Sventurato fanciul!

Arm. (*di dentro con grido*) Felicia!...

Fel. (*di dentro*) Arresta...

Alm. Qual grido! - E quale mai scena funesta!

Arm. (*tornando con disperazione, smarrito*)

Ove salvarmi? - Qui Felicia! - oh Dio! -

Qual nuovo orror! ...

Fel. (*tornando*) Armando!

Arm. E non poss' io

Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,

Che, in mia disperazione,

Or mi togliesti, al seno,

Tu vibrami - Ti vendica; Punisci

Un empio ... un traditor ...

Pal. (*tenerissima*) Oh! sposo mio!

Fel. (*marcata ad Armando*)

L'odi tu!... Guarda quel fanciullo. -

Arm. (*oppresso*) Oh Dio!

Fel. (*c. s.*)

E parli di morir!

Arm. (*c. s.*)

Ma se tu sai!

Fel. Tutto ... sì, - e ti perdono. -

Arm. A me giammai

Io perdonar saprei,

O sventurate, i tradimenti miei

Fel. Tutto espiar ancor potrai. - Tuo zio...

Arm. Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome

Mi rischiara, m'accende, mi richiama

Al dover, all'onor - Dammi quel brando..

Fel. (*marcata*) Io l'affido ad Armando.

Arm. Palmide!... figlio mio!...

Felicia!... (*per partire*)

Pal. Parti!... io moro.

Fel. (*sostenendola*) Spera...

Arm. Addio!... (*parte*)

Fel. e Pal. Oh Dio!

(*s'abbracciano, e si ritirano*)

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono pel Gran Maestro.

Aladino, Osmينو, Emiri, e Guardie.

Ala. Adriano! - Egli stesso! Il Gran Maestro.

Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato

Eroe de' Franchi! - Il saggio venerato

Delle virtù, della pietà, sen viene

Ad offrir pace sull'Egizie arene?

Osm. Tal n'ebbi avviso or da un Araldo.

Adr. A lui,

Quale ad alto Califfo onor si renda:

Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi.

Ala. Lieta succeda poi

La nuzial festa:

Osm. E' pronta già - senti

I giulivi concenti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,

Adriano s'avanza:

Ala. Ecco mia figlia:

Compiuti i voti miei saranno appieno

Osm. (*Geloso mio furor, celati in seno*)

SCENA XV.

Gran marcia Emiri, Guardie. Palmide con Alma che tiene Mirva per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: Mentre Aladino va al trono con Palmide, si schiera il corteggio, e cantasi:

Coro d' Imani

Gran Profeta, là dal Cielo,

Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor..

Dall' altro lato Guardie d'onore del Soldano; che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran Bandiera dell'ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta.

Coro di Cavalieri

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede, e onore
 Bella gloria n' arde in cuore
 A noi sacra è l' amistà.
 L' innocenza oppressa, offesa
 Trova ognor in noi difesa.
 La virtù da noi s' onora,
 Si punisce la viltà.
 Nostra insegna sarà ognora
 Gloria, fede, ed amistà.

(Ad un cenno d' Aladino che s' alzerà al
 comparir d' Adriano, questi siede. Mirva
 poi presenta una corona d' Ulivo ad Adr.
 che nel riceverla fisserà con interesse Mir-
 va, e lo accarezza. Palmide, e Felicia
 osservano ansiose i movimenti d' Adriano.)

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro. Prodi
 Cavalieri di Rodi. » omaggio, onore
 » Alla virtù, al valore
 » Sa render Aladin - Voi generosi,
 Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
 Io pace accetto » e fia
 » Si nobile amistà la gloria mia »
Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo - ognora
 Fra generosi cor si pregia, e onora
 Valore, e lealtà.
Ala. Da questo istante
 I Franchi, Schiavi miei, liberi sono:
 » Vedi quanto io ti pregio: a te li dono »
Adr. (marcato) Tutti?
Ala. Si: tutti.
Fel. (Ah! lo comprendo)
Adr. (c s.) Questo
 Fia gran giorno pe' Franchi.
Pal. (E a me funesto:)

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno - Sposo
 A Palmide mia figlia, il valoroso
 Elmireno oggi rendo,
 Un giovine guerrier ch'è già da un lustro,
 Del mio trono sostegno:
 L' amico del mio core:
 Ei fia mio successore. » Or se ti piace
 » A sì bei nodi assisti: più felici
 » Saran sotto gli auspicij del valore,
 » Della virtù.

Pal. » (Reggi, se puoi, mio core)

Fel. » (Quale istante s' appressa!)

Adr. » Dolce a me fia: già di vedere anelo
 » A sì bei nodi assisti: più felici
 » Saran sotto gli auspicij del valore,
 » Della virtù.

Pal. » (Reggi, se puoi, mio core)

Fel. » (Quale istante s' appressa!)

Adr. Dolce a me fia: già di vedere anelo
 » Questo giovine Eroe: »

Ala. Venga Elmireno.

SCENA XVI.

Armando in abito di Cavaliere di Rodi, e detti

Arm.*) Più Elmireno non v' è - Mio zio!

*dignitoso. (prostrandosi)

Ala. (colpito) Che miro!

Adr. Dolce nipote!... (rialzandolo)

Fel. Oh! qual cimento

Ala. e Osm. Oh tradimento!

Pal. (in braccio d' Alma) Io spiro.

(sorpresa, quadro analogo)

Ala. (fremete) Elmireno!

Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci omai ;
A' tuoi sguardi mi celai,
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.

Ala. (c. s.) Adriano !

Adr. A me nipote
D' Eroi sangue ha nelle vene :
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.

Ala. (a *Pal.*) Oh ! chi amavi !

Pal. E ben l' ingrato
Sa di quanto amor l' amai ;
Ei scordar non potrò mai
Come vinse questo cor...
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

Ala. E fia ver ? Tu traditore ? (ad *Arm.*)
Tu ! il mio amico ! oh ! Ti difendi.
Elmireno a me, deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor,
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei per man d' amor.

Arm. No : decisi : il debbo : addio (delib.)

Pal. E potrai ?... (Affannosa)

Ala. Pensa (severo)

Arm. Pensai. (c. s.)

Ala. Tu non sai !... (fremente)

Arm. So il dover mio : (c. s.)

Ala. Scegli ancora : o miei furori. (cont. a stent.)

Arm. So morir... (intrepido)

Ala. Perfido !... e mori... (cava il pugn.)

Fel. (che frà i Cavalieri osservò movimenti
d' Alad. si slancia, e mettendosi avanti
d' Armando con tutta fermezza.)
Ah ? t' arresta » Pria l' acciario
» Dei vibrar al petto mio. »
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch' è a me si caro
Dolce morte a me sarà

Ala. Egli ?... (sorpreso)

Fel. È il mio... fratel

Ala. (per ferirlo) Che mora:

Pal. Nò (trattenendolo)

Fel. Tu pria.

Adr. Che fai ? (ad *Ala.* e *Fel.*)

Fel. Pietà.

Insieme

Sogni ridenti
Di pace, e amor
Furo i contenti
Di questo cor:
Non v' è più pace,
Non v' è più amor.

Ala. Ite, superbi, guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All' ire mie s' involino,
Pria che risorga il giorno.
Quel' empio in atro carcere
(indicando Armando)
Si serbi al mio furor.

Fel. E l' oserai ?... (con impeto)

Adr. Son questi (ad *Alad.*)
Dunque i tuoi cenni estremi ?

Ala. Sì, chi m' insulta tremi:
Adr. Di noi tu trema: * guerra...
 *spezza e getta ai piedi di *Alad.* la
 corona d' ulivo.

Ala. e Osm. Guerra, vendetta, orror.

Adr. e Coro Guerra -- terribil guerra,
 Morte, vendetta, orror.

Ala. Va: tuoni omai dal tempio
 (ad un *Imano*, che ascende alla
 Moschea. e n' apre la porta.

Quel bronzo formidabile.

Il di cui suon terribile

Segno e di guerra ognor.

(due *Imani* staccheranno dalla
 Moschea lo stendardo, e lo sven-
 toleranno. *Gli Egiziani* si prostrano.

E voi spiegate il fulgido
 Vessillo dei credenti,
 Segnale ognor di gloria,
 De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,
 (i *Cavalieri* sventolano la lor bandiera
 Più certa insegna è questa:
 Già a fulminar s' appresta
 Chi tradì fede, e onor.

Ala. Trema...

Adr. Paventa...

Pal. Ed io (triste ad *Arm.*

Così ti perdo!...

Fel. (abbracciandoli) Oh miseri!...

Così lasciarvi!...

Arm. (staccandosi da esse) Addio.

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo,

Che diffonde il segnale di guerra!-
 Guai se il brando si snuda del forte!-
 Guai se spiega l' insegna di morte!..
 Allo scoppio di fulmine orrendo
 Le sue furie l' averno disserra...
 E già mille in sì atroce momento
 Crude smanie mi straziano il cor.

Movimento generale: i Cavalieri si riunisco-
 no attorno *Adriano*, *Osmino*, *gli Emiri*, e
 guardie attorno *Aldino*. Doppia marcia.

Adr. Arm. Ala. Osm. Palmide, e Felicia
 col Coro

Deh cedi, a chi t' ama:

Rammenta la fede:

Pietade ti chiede

Natura ed amor.

Oh! barbara gloria!

Funesto valor!

All'armi ^{ci} chiama

La gloria, la fede:

Vendetta ^{ci} chiede

La patria, l' onor.

Marciamo alla gloria:

Trionfi il valor.

Da opposte parti sfilano, e s' allontanano i
due Corpi con varie evoluzioni, frà le due
Bande, a l' alternar dei Cori: e con grandio-
so movimento.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

» Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
» Sembravano i suoi dì.

Alm. (*con pena e innavert.*) » Cielo! e suo figlio!

Osm. » Suo figlio! - ecco deciso ormai l'arcano

» Di quel fanciul che a me cercasti.. invano.

» Suppor tuo figlio (*marcato.*

Alm. (*confusa*) » Ma...

Osm. (*c. s.*) » Fida servisti

» L'amica tua. (Nel core

» D'Aladin accendiam nuovo furore.) (*parte*

SCENA III.

Alma sola.

Alm. » Miseri noi! - Perduti siamo - Osmino

» Tutto al Soldan paleserà: Strappato

» Al segreto recesso, ov'è educato,

» Esser potrà il fanciullo.. E allora!.. Intanto

» Rendasi al seno della madre il figlio;

» Le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio (*part.*

SCENA IV.

Felicia, avanzando incerta, agitata.

Fel. Ove, incauta, m'inoltro?

Chi m'addita il destin del caro bene? --

Misero! fra catene,

Nell'orror d'atro carcere, diviso

Da quanto ha di più caro,

Ei gemerà... piangerà forse, e un solo

Di que' sospir, di pianto

Una stilla, un pensiero

Non sarà per Felicia! -- Sventurata!

Ed io pur l'amo ognora! -- Per salvarlo

Tutt'oso cimentar. I giorni miei

Per l'amato infedel lieta darei.

Ah! ch'io l'adoro ancor,

Scordar nol sò.

Ei vive in questo cor

Che ognor l'amò.

E vittima d'amor

Dunque penar dovrà

Questo mio cor così...

Senza sperar pietà! -- (*resta occu-*

pamente concentrata

SCENA V.

Osmino e varj Emiri

Osm. e Coro In questa reggia, stranier che vuoi?

Periglio corrono i giorni tuoi:

Va, d'Aladino sfuggi al rigor.

Fel. Ah! d'Aladino al piè vorrei

Pel mio... germano cercar pietà.

Osm. (*marcato*) Salvo Elmireno dunque tu brami?

Fel. (*con foco*) Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami

Osm. (*c. s.*) Forse potrai salvarlo ancor.

Fel. (*ansia*) Spiegati omai, favella: imponi;

Osm. e Coro I tuoi compagni cauto disponi

I miei
suoi disegni a secondar

Tu lo potrai forse salvar...

Fel. (*con espres.*) Io lo potrei dunque salvar?-

Come dolce a lusingarmi,

Bella speme, torni al core!

Si dilegua il mio timore,

E comincio a respirar.

Pur che viva il caro bene

Per lui tutto si cimenti.
E felice un dì rammenti
Quanto ch'io lo seppi amar.

Coro Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte
il Coro seco*)

SCENA VI.

Osmino.

Osm. Quanti al gran piano s'offron mezzi, tutti.
Accorto io vuò afferrar. Dei cavalieri,
Contro Aladino di giust'ira accesi.
Giovar mi può l'aita:
La fortuna è propizia a un'alma ardita. (*parte*)

SCENA VII.

Palmide con Schiave:

Pal. O solinghi recessi, ombre gradite,
Placid'aure, soggiorno
Della gioja e d'amor... Ah! come intorno
Tutto è per me cangiato triste, e muto!
Ei non v'è più. Non v'è chi di mia vita
L'ore fra voi rendea liete e serene:
Non v'è più l'idol mio; manca il mio bene
Soave conforto

D'un alma che geme
E il viver insieme
E insieme il morir.

Coro Quel duolo, quel pianto
È troppo martir.

Pal Se un'istante ancor potessi
Riveder l'amato bene:

Fra le angosce, e fra le pene,
Lieta l'alma esulterà.

Coro In tal giorno a te propizio
Forse il Ciel si mostrerà.

Ma Ciel! s'ei mai perì! se il genitore
Lo immolò al suo furor!... s'io lo perdei
Per chi vivere omai?

Alma (*conducendo Mirva*) Guarda a chi dei
Conservarti.

SCENA VIII.

Aladino, Osmino, Emiri, e le precedenti.

Osm. (*accenando Mirva ad Alad.*) Lo vedi?
Non tel dissi?

Pal. (*abbr. Mirva*) Oh, mio figlio! - Oh figlio mio!..

Ala. Tuo figlio! -- muoja -- (*s'avvanza, e va
per ferir Mirva*)

Pal. (*atterrita*) Oh Dio!

Ferma... Padre... non sai...

Ala. (*fremente*) Parla... un accento: omai
Il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue...

Pal. (*con espress.*) È sangue tuo, barbaro, sangue
E' di quell' Elmireno...

Ala. Perfido!

Pal. (*con espress.*) Eppure tu l'amavi: degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l'offristi... ed io
Già l'adorava... Amore
Prevenne i voti tuoi. --
Or, se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un'infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue; eccoti il petto.

Ala. (*scosso, e con orrore*) Cielo!,,

Alm. Ah! Signor, pietà.

Pal. Deh! cedi:

Ala. (*in contrasto*) E puoi
Sperar?

Pal. (*con passione*). E puoi tu odiarmi? Ah vedi
(*Palm vede l'emozione d'Aladino, e*

prendendo Mirva, lo presenta nell'azione più commovente

Dell'innocenza l'Angelo a' tuoi piedi.

Guardalo: ei stende a te le braccia: implora

Del Genitor la vita,

Il perdon di sua madre...

Pietà Signor!..

Ala. (*cedendo*) Chi regger può? Venite (*gli abbraccia*) a questo seno.

Pal. (*con gioia*) Eccolo il mio buon Padre. e d'Elmireno?

Ala. (*ad Osm*) Sciogli i suoi ceppi: e a me Adriano:

Osm. (*partendo*) (E sempre
Egli trionfa!) (*due Emiri lo seguono*

Pal. lo stessa

Dell'amato mio bene

Vo a scioglier le catene.. oh padre mio!

Una vita novella a te degg'io (*parte con Mirva*)

SCENA IX.

Aladino poi Adriano, con due Emiri.

Ala. Di natura, e amistà teneri moti,

Oh, come dolce è l'ascoltarvi!-- Io torno

A sentirne i contenti -- ecco Adriano.

Ciel! seconda i miei voti--

Adr. A che mi chiami?

A nuovi oltraggi? » omai

» Pronto a lasciar d'un despota l'impero..

Ala. » Tu rimarrai... Io spero: »

Adr. A chi onor sente, e fede,

Rimaner più non lice, ove a talento

D'un barbaro, s'arrestan prigionieri

Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (*con sorpresa*) Mio nipote?

Ala. Elmireno!

Eccolo...

SCENA X.

Armando, e detti.

Adr. (*con gioja*) Il mio nipote!...

Arm. (*abbracciandolo*) E' nel tuo seno.

Adr. Ed è ver?-- Di contento

Un raggio ancor?

Ala. Son' io

Ancor despota, e barbaro? » Tu il mio

» Tenero cor imita.-- Deh perdona

» Al tuo nipote.

Adr. » A lui già perdonai.

Ala. » Ma tu... allor non sapevi...

Arm. (*turbandosi*) » Oh Ciel!

Adr. » Che mai?..

Ala. » Or or soltanto il seppi anch'io... lo vidi..

(*con sensibilità*)

» M'inteneri.-- Tu stesso lo vedesti...

» Già a quella festa...

Adr. » E chi?»

Arm. (*Agitatissimo*) (Tremo)

Ala. Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi

Adr. (*turbato*) Ebben quel figlio!

Arm. (*con angustia*) (Io più non reggo) E' mio.-

Adr. Tuo?

Arm. (*c. s.*) Sì: figlio di Palmide

Adr. (*con fremito*) Gran Dio!

Tu...

Arm. Perdono, pietà.

Adr. (*c. s.*) Taci -- Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei,

Più Cavalier, più sangue mio non sei (*parte*)

SCENA XI.

Aladino, Armando oppresso.

Ala. » Sventurato! -- Confortati:

Arm. (*astratto*) » Perduto

» Avrò tutto così?

Ala. » Consorte, e figlio

» Ti rimangono ancora...!

» E un amico -- Riprendi

» In questo sen coraggio.

Arm. (*come ispirato*) » Ciel! potrei!

Ala. » Qui patria avrai:

Arm. (*c. s.*) » Se a nostra Fè! -- qual raggio!..

» Ah!.. sì-- (*deciso*)

Ala. » Che pensi?

Arm. » Io mi lusingo ancora

» Di placar Adriano

Ala. » E come?

Arm. » Lascia ch'io Palmide, e il figlio

» A lui dinnanzi guidi ancora.

Ala. » E speri?

Arm. » A me noto é quel cor. Fidati

Ala.

» Vanne --

» Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni (*parte*)

Arm. » Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degui.»
(*partendo*)

SCENA XII.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: Il Vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi, e rovine d'antichi monumenti.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

Coro

Nel silenzio, frà l'orror,
Circondiamo il traditor -
I disegni di reo cor.
Cheti andiamo ad impedir.

Ebbro d'amor,

Qui in sicurtà...

Con Palmide verrà.

S'assalirà...

S'arresterà--

Osmino allor

Esulterà.

Del suo rival

Trionferà.

(*vanno ascondendosi fra le rovine*)

SCENA XIII.

Armando, con Palmide, e Mirva.

Pal. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso

Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore
E' dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar!

Arm. (*marcato, e tenero*) Da te dipende.

Pal. » Da me? come? il potrei? - Spiegati, imponi,
» Parla, mio dolce amico:

Arm. » Eccoci a quell'augusto tempio antico,
» Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
» Là s'adora lo sai,
» Il gran Dio de'mie padri, il vero, il solo,
» Della pietà, della giustizia il Dio--
» Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati
» Adoratori n' invidiavi.

Pal. » E ognora
» Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.
Arm. » Sì? - Noi saremo dunque felici. - Ah! s'apre
La veneranda soglia...
Egli stesso...

SCENA XIV.

Adriano con Felicia, e varj Cavalieri dal tempio.

Arm. (*accostandosi*) Ah!... Signor

Adr. (*severo*) Ed osi? (*per partire*)

Fel. (*verso Palm.*) Amica!

Pal. (*ad Adr.*) Arresta.

Fel. Odili...

Arm. Deh! Signor...

Fel. A lor pietoso...

Adr. E tu parli per lor?

Pal. Calmati, rendi

A lui l'amor, e con lui n'ama: apprendi
Ch'esser io vuò credente...

Adr. Cielo! e fia ver? adorerei tu il Dio
Ch'anima quel tuo core e che c'inspira?
Egli solo può renderti uno sposo,
E un padre a quel fanciul...

Fel. In te una suora
Io troverò?

Adr. Compì ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio,
Che t'ispirò, d'abbandonar un empio
A lui nemico suolo, ove a' credenti
Rimaner più non lice.

Pal. Ma io vi lascio un padre, ed infelice
Lo lascio:

Adr. Il tuo Dio prima - decidi:

Fel. Il tuo sposo il tuo figlio...

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo! il mio figlio!.. e quale sposa
Resistere potrà?

Adr. Già s'apre il cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.

Pal. Io tutto giuro: adoro
Il vostro nume.

Adr. Ed io per voi l'imploro

a 4

*Armando e Palmide s'inginocchiano. Mir-
va in mezzo a loro. Adriano dietro d'essi ri-
volto al Cielo, e posando le mani sulle lor te-
ste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccogli-
mento.*

O cielo clemente,

Che in seno mi leggi,
 Il voto innocente
 Accogli proteggi :
 T'adora, t'implora
 Natura ed amor.
 Quel nodo, quei giuri,
 Deh! tu benedici...
 Tu rendi felici,
 Consacra, o Signor.
 T'adora, t'implora
 Natura, ed amor. (quadro)

SCENA XV.

Aladino, Osmino, Emiri, e Guardie dal fondo.

Ala. (avanzando) Che miro!. Oh ciel!...

Pal. e Arm. (colpiti) Oh! istante!

Ala. (con furore represso) Palmide! - e tu!...

Pal. (Oh periglio!

Adr. Palmide unita al figlio. (dignitoso

Al nume del suo sposo

I voti loro offersero,

E n'abbracciar la fe.

Ala. E chi potè, spergiura!... (frem.

Pal. Il cielo, amor, natura...

Ala. Tu fosti, o seduttore. (c.s.)

Arm. Primo d'un alma nobile,

E sacro vanto è onore.

Così ad un figlio renderlo

Doveva un genitor.

Fel. Deh! scusa in esso amore

Ala. Tutto tradì l'ingrato.

Troppo abusaste, o perfidi:

Del debole mio cor.

Pal. Padre!

Ala. Ti scosta: Involati,
 Indegna, a'sguardi miei
 A tutti voi la morte
 Riserba il mio furor.

Pal. Ah!... no...

Adr. Tiranno!

Arm. e Fel. Ah! pria...

Adr. Pensa...

Arm. e Fel. Paventa..

Pal. Calmati...

Ala- Chiuso a pietade ho il cor.

Osmino, e Coro.

Ah! no, signor, non cedere:

Punisci, annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

Armando

Palmide

Ah! quest'è l'ultimo

Crudele addio:

Ti deggio perdere,

Dolce amor mio.

Vince una barbara

Fatalità.

Così la vita

Orror mi fa.

Adriano.

Sfogati, o barbaro,

Appaga il core:

Tutto puoi struggere

Nel tuo rigore.

Ma a te quest'anima

Mai cederà.

Il tuo furore

Sfidar saprà.

Frena le lagrime,

Cessa i lamenti:

Non volle renderci

Il Ciel contenti.

Ma la tua Palmide

Fedel sarà.

Per me la morte

Terror non ha.

Felicia.

Per me non palpito,

In tal momento.

Per lor quest'anima

Gemere io sento:

Piango a sì barbara

Fatalità.

Per essi è vano

Sperar pietà.

Aladino, e Osmino.

Mirate esempio

Del mio furore
suo.

Tremate, o perfidi,
Nel vostro core
Paga quest'anima
Alfin sarà.

I traditori
Punir saprà.

*Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con
Palmide, ed Emiri.*

SCENA XVI.

Osmino solo.

Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
S'abbandona a' trasporti: E incauto obblia
Ch'esser gli può fatal d'Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita - Del tiranno,
Che estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio. (*parte*)

SCENA XVII.

Chiostrì nell'ospizio de' Cavalieri, chiusi da cancelli. Si scorgono le rovine di parte dell'edifizio, e de' giardini incolti, ed abbandonati.

Adriano, indi Cavalieri.

Adr. Tutto è finito - Ancora

Pochi istanti, e poi morte. Ebben si mora.
Non m'è grave il morir: gemo soltanto
A veder spento il fior di tanti Prodi
Giovani illustri Eroi,
Belle speranze della patria -- E il mio
Dolce nipote! oh Dio! Di pianto io sento
Umido il ciglio: intenerito il core
Cede a natura, al giusto suo dolore --
Ma stridon già le ferree porte -- In petto
Ogni debole affetto,
Taccia omai - De' miei sacri alti doveri
Ripieno or sol a' miei compagni, in questi
Momenti estremi a illustre morte sia
Esempio, e guida la costanza mia,
Cavalieri.

Cav. (a parte) Adriano! Gran Maestro!...
Signor!...

Adr.

Il Cielo ancora

Pria di morir ci riunisce: -- e al Cielo
Alziam le menti e il cor degni di noi,
Intrepidi, devoti
Prepariamci a morir - Gli estremi voti
Porgansi al Nume; ed intuoniamo intanto

(*Coro ripete.*)

Il sacro della morte ultimo canto.

Suona funerea

L'ora di morte --

Dell'uom la sorte

Si compie già.

Incomprensibile

Fra auguste tenebre

A noi presentasi
L'eternità.

Quale per noi
Gran Dio sarà!

col Coro Speriam in te Signore :
De' figli tuoi -- pietà.

SCENA XVIII.

Aladino, Osmino, Emiri e Guardie.

Ala. Guidati sien que' perfidi,
Osmino, al lor supplizio.
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor.
Cedete omai superbi,
Le vostre spade a noi.

Adr. (con nobile fierezza) Le vostre spade!.. a voi?

L'acciar della fede
A' Prodi si chiede?...
Noi ceder?... e osate?
Superbi!... e sperate?
Ah!... come lasciarlo!..
Ne freme il mio core:
E come salvarlo
Se vano è il valor!...
In mani infedeli
L'acciar dell'onore!...
Che smanie crudeli!...
Che angoscia! che orror!.. *(poi
come colpito da ispirazione)*

Ma, un raggio, celeste
M' ispira m'accende:
Il Cielo difende
Di Rodi l'onor.

Coro (osservandolo) Qual raggio, celeste
Lo ispira, lo accende!
Ah! il Cielo difende
Di Rodi l'onor;

Adr. Cavalieri: all'ore estreme
Trionfiamo ancora insieme;
Me imitate.-- *(cava la spada)*

1 Cav. (snudano la spada) Si...
(Adriano spezza la sua spada: I Cavalieri fanno del pari.)

Ala. E Osmino *(attoniti)* Che fate?...

Adr. (dignitoso, gettando a' lor piedi le spade spezzate)

Ecco i nostri acciari, a voi:

Così cedono gli eroi ---
E presso alla morte
Un'anima forte
Nel vostro furore
Trionfa così. *(trombe di dentro)*

Aladino e Osmino

Udite son queste
Le trombe funeste
Che segnano l'ora
Del vostro morir.
Repressi vedremo
Quel fasto, l'ardir.

Adr. La gloria celeste,
Compagni --- n'attende:
Allori immortali
Ci stende --- la fè.

Trionfo più degno,
Più grande non v'è *(Coro ripete
(Adriano coi cavalieri, parte tra le
guardie, Aladino cogli Emiri.)*

SCENA XIX.

Osmino.

Osm. Or perduto è Aladino :
 Egli stesso; or va incontro al suo destino:
 S' armino i Cavalieri,
 Sciolgansi i lor Guerrieri...
 E Palmide io perderò?
 Ebben... goda il rival del mio abbandono.
 Salirò almen, e son contento, al trono.
 (parte)

SCENA XX.

Gran piazza di Damietta. Esterno del palazzo
 dei Soldani. Moschee, fabbricati, giardini, ec.

*Un Emiro con guardie che conducono Armando:
 poi Adriano, Felicia, e Cavalieri con Osmino,
 Emiri, e Guardie.*

Arm. O tu, divina Fè de' padri miei
 Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
 Deh! reggetemi voi --
 Sollecita, pietosa, or tronchi morte,
 Così! misera vita.
 Ecco, li miei compagni....
 Ah! (*sospira*) Felicia, mio Zio

Fel. Armando!...

Arm. E tu per me!...

Adr. Morte s' avvanza...
 Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.
 (*Osmino, e gli Emiri s' accostano ad
 Armando, e ai Cavalieri, e con aria
 di mistero*

Egiziani.

Udir or alto arcano...
 Fien salvi i vostri dì...
 Arride già il destino...
 Cadrà chi n' avvili.
 Vendetta avremo ancor...
 Cadrà Aladino.

Cavalieri.

Con noi qual alto arcano!...
 Fien salvi i nostri dì?
 E qual per noi destino?
 Cadrà chi n' avvili?
 Vendetta avremo ancor?...
 Cadrà Aladino!...

*Osmino, e gli Emiri porgono una spada
 a ciascun Cavaliere.*

Tenete or questi brandi...
 Celateli per or:
 Non manchi l'alta impresa...
 Mai di lui schiavi ancor. -
 Ei punirà l'offesa. -
 Di noi qual scempio allor!
 Ah! pria che tale orror,
 L'indegno pera.
 Voi ci porgete i brandi?
 Li celerem per or. -
 Non mancherà l'impresa...
 Mai di lui schiavi ancor...
 Ei punirà l'offesa -
 De' rei qual scempio allor!
 Ah! pria che tale orror,
 L'indegno pera.
 Or dividiamoci...
 L'istante attendasi...

Valor... furore...
Morte... terrore...
Ardir... silenzio...
E fedeltà...

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

Adr. (*marcato*) Quest' armi puniranno
I traditor.

Osm. (*osserv.*^o) Ei viene.

SCENA ULTIMA

Aladino, Palmide, e i precedenti.

Ala. Cavalieri: un istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza, ancor io vuò. Scegliete.

Adr. e Cav. Morte, e gloria.

Ala. Superbi! Ingrati! - e il vostro
Fero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori
Muojano, Osmin.

Osm. *si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino.*

Tu cadi intanto, e mori.

Arm. (*cava la spada seco i Caval. e con forza.*

Ah! che fate? v'arrestate:

Alme ree di me tremate.
Io difendo un Re tradito,
Io fo scudo all'amistà.

Arm. Sento rinascere
La dolce speme...
Oh!... come rapida,
In sen tornò.

I moti teneri

D' un dolce amore,
Il Ciel medesimo
In noi destò.

Signor?... i traditor, a piedi tuoi...
Vinti già sono:.. i rei,
Dinanzi a te...

Pal. Signor?... pietà del figlio:
Uniscimi allo sposo, e ci perdona

Ala. La nostra fè... l'onore...
(*imperioso a Palmide*)

Osm. (Oh rio, destin spietato.)

Arm. Ah! si... per noi vivi, regna, trionfa..
Or se lo puoi, odiami ancor crudele.

(*ad Aladino. con nobile fierezza*)

Se a me nemico resti.

La figlia tua ti prendi...

Parta .. e se puoi la rendi

Felice più di me.

Cedi alla sorte, e stringimi

(*con espressiva tenerezza a Palmide.*

L'ultima volta al seno:

Và... ma rammenta almeno

Quanto penai per te...

Ala. E dove mai son'io?... (*da se con marcata sorpresa e commozione.*

Qual tenera... qual' nobil'alma è questa!.

Arm. Addio... per sempre o misera-- (*volgendosi a Palmide, in atto di partire.*

Ala. T'arresta... vieni... omai vincesti... è tua.

(*prende la mano di Palmide, e la unisce a quella d'Armando.*

Coro Oh gioja!... oh contento...

Appena il crede il cor.

Arm. (*col massimo trasporto di giubbilo.*)

Oh Padre!... oh sposa!. oh dolce istante.

Ah! quanto l'anima

Del tuo fedele.

Timori e palpiti

Per te provò...

Con quanti gemiti

Gli Dei stancò.

Alfin si mossero

A voti miei :

A te mi rendono,

Sei resa a me ;

Nè mi dividano

Mai più da te.

Coro

Di gioja istante

Contento e giubbilo

Nò... no di questo

Maggior non v' è...

FINE DEL MELO -- DRAMMA.